

# Reti intellettuali, reti di saperi, nuove professionalità

## Atti della Summer School 2023

---

A CURA DI

A. BARZANÒ, C. BEARZOT, Á. DÍEZ VALLE, E. FROSIO, M. ZANELLI

CONTRIBUTI DI

ROLANDO ANNI, ELENA SOFIA ARPE, GIORGIO BARATTI, DIEGO CANCRINI, SILVIA  
CAVALLI, CATERINA CICCOPEDI, VIRGILIO COSTA, GIUSEPPE CRIMI, ÁLVARO DÍEZ VALLE,  
SOTERA FORNARO, ENRICO FROSIO, PIER ANGELO GOFFI, DIDIER MARCOTTE, FEDERICA  
MATTEONI, FABRIZIO MONTANARI, ILARIA ORLANDI, MARTA MARIA GABRIELLA POZZI,  
CHIARA PUPELLA, ANDREA SCALIA, PAOLO TERZI, MARCO ZANELLI, MARCO ZANINI



Scuola di Dottorato in Studi Umanistici. Tradizione e contemporaneità

# Reti intellettuali, reti di saperi, nuove professionalità

Atti della Summer School 2023

A CURA DI

A. BARZANÒ, C. BEARZOT, Á. DÍEZ VALLE, E. FROSIO,  
M. ZANELLI

CONTRIBUTI DI

Rolando Anni, Elena Sofia Arpe, Giorgio Baratti,  
Diego Cancrini, Silvia Cavalli, Caterina Ciccopiedi,  
Virgilio Costa, Giuseppe Crimi, Álvaro Díez Valle,  
Sotera Fornaro, Enrico Frosio, Pier Angelo Goffi,  
Didier Marcotte, Federica Matteoni, Fabrizio Montanari,  
Ilaria Orlandi, Marta Maria Gabriella Pozzi, Chiara Pupella,  
Andrea Scalia, Paolo Terzi, Marco Zanelli, Marco Zanini



**EDUCatt**

Milano 2025

© 2025 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: <https://libri.educatt.online/>

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISBN: 979-12-5535-411-6

*L'editore è disponibile ad assolvere agli obblighi di copyright per i materiali eventualmente utilizzati all'interno della pubblicazione per i quali non sia stato possibile rintracciare i beneficiari.*

In copertina: Raffaello Sanzio, La Scuola di Atene, 1509, affresco, cm 770x500 ca, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Stanza della Segnatura; progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

# La Biblioteca di Storia delle Scienze “Carlo Viganò”: una rete di saperi\*

DIEGO CANCRINI, PIER ANGELO GOFFI

Questo contributo esplora il concetto di reticolarità applicandolo al vasto e prezioso patrimonio della Biblioteca di Storia delle Scienze “Carlo Viganò” dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. Il concetto di rete viene declinato in due direzioni. Nella prima sezione, si mette in luce come tale biblioteca rappresenti un esempio paradigmatico di un sistema di saperi interconnessi. La biblioteca è presentata non solo come un contenitore di opere, ma come un punto di partenza per nuovi studi e scoperte, in cui la pluralità delle discipline – che spaziano dalla matematica alla fisica, dalla geometria alla navigazione – permette un’interazione feconda tra diversi ambiti del sapere. La seconda sezione approfondisce il tema della completezza, illustrando il valore collezionistico e bibliografico della raccolta di Carlo Viganò. Attraverso l’analisi di volumi storici e di edizioni uniche, l’autore mostra come la biblioteca possa offrire strumenti fondamentali per la ricerca scientifica e storica. L’approccio reticolare è quindi inteso non solo come un metodo per collegare concetti e discipline, ma anche come un modo per comprendere la complessità della conoscenza nel suo insieme.

## I. Reticolarità come pluralità di approccio

È parsa scelta assai opportuna e felice quella di inaugurare a Brescia la decima *summer school* del corso di dottorato in *Studi umanistici. Tradizione e Contemporaneità*, nell’anno in cui la “città del leone”, insieme alla vicina Bergamo, è stata Capitale italiana della Cultura. Brescia, oggi lo confermano i numeri (13.195.000 visitatori nell’arco di tutto il 2023, + 6,45 % rispetto al 2022)<sup>1</sup>, è stata capace di offrire molto, e, d’altro canto, essere capitali di cultura, in senso lato, non significa solo avere ma, anzi, soprattutto dare. A voler ben vedere, poi,

---

\* Il primo paragrafo (*Reticolarità come pluralità di approccio*) è opera di Diego Cancrini, mentre il secondo (*Reticolarità come completezza*) di Pier Angelo Goffi.

il tema al centro dei lavori (*Reti di intellettuali, reti di saperi, nuove professionalità*) ottimamente si lega a quanto appena scritto: è innegabile, infatti, che il concetto di ‘reticolarità’, del ‘fare rete’, costituisca la solida base da cui pare ormai impossibile prescindere per un’efficace circolazione della cultura in tutte le sue variegate espressioni. Anche la sede bresciana dell’Università Cattolica, in questo senso, ha molto da offrire e buoni esempi da dare, e, solo qualche mese dopo l’annuncio dell’adesione dell’Ateneo al progetto *Cambio di scrittura* (la rete degli archivi bresciani)<sup>2</sup>, l’inaugurazione della *summer school* in territorio bresciano è stata l’occasione per mettere in mostra un gioiello tutto ‘nostrano’, esempio insuperabile della rete di saperi che l’uomo, nell’ambiente che lo circonda e nel contesto in cui è inserito, è in grado di costruire e offrire al prossimo: la Biblioteca di Storia delle Scienze “Carlo Viganò”. Si tratta di uno straordinario scrigno, contenitore di preziosi volumi di carattere scientifico che spaziano dalla matematica alla geometria, dalla fisica alla chimica, dall’architettura all’arte militare, dall’astrologia all’astronomia, e ancora, dall’idrografia e dall’idraulica all’arte della navigazione e molto altro. La biblioteca, raccolta da Viganò lungo cinquant’anni, è costituita da oltre 10.000 libri, quasi equamente divisi tra fondo antico (fino al 1830) e fondo moderno, da una settantina di manoscritti e da diverse cartelle di autografi vari<sup>3</sup>. La pregevole raccolta, donata dall’ing. Carlo Viganò all’U-

---

<sup>1</sup> I dati provengono da V. MORABITO, *Effetto volano per il turismo. In un anno 13 milioni di visitatori, un milione in più dell’anno prima*, in «Corriere della Sera, ed. Brescia», 24 gennaio 2024.

<sup>2</sup> L’annuncio della nascita del progetto in N. ORLANDO, *Gli archivi bresciani si mettono in rete: «basta restare isolati dal pubblico»*, in «Corriere della Sera, ed. Brescia», 11 gennaio 2023.

<sup>3</sup> Sulla Biblioteca di Storia delle Scienze “Carlo Viganò” e sul suo fondatore sono state scritte numerose pagine. Si tenga conto almeno di P. PIZZAMIGLIO, *La raccolta Carlo Viganò. Rassegna di storia delle scienze matematiche e fisiche. Manoscritti, incunaboli e cinquecentine*, Brescia, La Scuola, 1979; S. GAVINELLI, *La Compositio astrolabii della Biblioteca di storia delle scienze «Carlo Viganò» presso l’Università Cattolica di Brescia*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s., II (2018), pp. 65-92; P.A. GOFFI, *Le passioni di un collezionista: Galileo tra gli scaffali della Biblioteca di Storia delle Scienze “Carlo Viganò” di Brescia*, in «Atti e Memorie dell’Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti già dei Ricovrati e Patavina. Parte III: Memorie della Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti», 80 (2017-2018), pp. 21-36; S. GAVINELLI, *Il fondo autografi della Biblioteca di storia delle scienze Carlo Viganò*

niversità Cattolica tra il 1971 e il 1973, si presenta oggi come un vero gioiello collezionistico e un notevole esempio di ricchezza, organicità e completezza bibliotecaria: data la sua natura di collezione privata, è quasi un *unicum* a livello europeo<sup>4</sup>.

In accordo con il tema della *summer school*, le relazioni degli autori hanno tentato, su due livelli differenti, di mostrare come lo straordinario patrimonio della Biblioteca Viganò la renda da un lato essa stessa una rete di saperi, e dall'altro permetta di produrre, a sua volta, reti di nuove conoscenze, tessute intorno ai numerosi spunti di approfondimento e ricerca che offre. Intendendo interpretare, *in primis*, la 'rete di saperi' come multidisciplinarietà di approccio, la Biblioteca Viganò si offre infatti al pubblico come luogo privilegiato di spunti, idee, connessioni e rimandi che permettono di affrontare con completezza e ricercata accuratezza lo studio di un argomento e tutto ciò che intorno a esso ruota.

Dando per scontate le innumerevoli possibilità di ricerca di carattere puramente storico-scientifico (nell'accezione più ampia dell'espressione), la sola presenza di circa 5000 volumi antichi offre numerosi spunti in materia di bibliologia, bibliografia e paleografia: a fianco di antichi manoscritti e importanti prime edizioni a stampa, si trovano, per esempio, esemplari di opere delle quali era nota un'unica copia, conservata in qualche importante biblioteca italiana o estera, come il *Pronosticon in annum 1501* (Bologna, Benedetto Faelli, 1501)<sup>5</sup> di Domenico Maria

---

*presso la sede bresciana dell'Università Cattolica*, in L. RIVALI (a cura di), *Scrittura di testi e produzione di libri. Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, Udine, Forum, 2019 (Libri e Biblioteche, 41), pp. 135-158; G. PETRELLA, «*Ne' miei dolci studi m'acqueto*». *La collezione di storia della scienza Carlo Viganò*, Firenze, Leo S. Olschki, 2020 (Piccola biblioteca umanistica, 3); S. GAVINELLI, *La scrittura dello scienziato. Il Fondo autografi della Biblioteca di Storia delle Scienze «Carlo Viganò» dell'Università Cattolica di Brescia*, Roma – Bristol, L'Erma di Bretschneider, 2021 (Bibliotheca curiosa, 1); P.A. GOFFI – M. SPERA, *Biblioteca di Storia delle Scienze «Carlo Viganò»*, in A. CANOVA – P.A. GOFFI (a cura di), *Immagini dal Centro. Le Raccolte Storiche dell'Università Cattolica di Brescia*, Milano, Vita&Pensiero, 2021, pp. 3-36.

<sup>4</sup> In questi termini si sono espressi, negli anni, gli storici della scienza, gli antiquari, i collezionisti e i conoscitori che sono entrati in contatto con la raccolta di Viganò. Così per esempio Stillmann Drake, Renzo Rizzi e più recentemente William R. Shea e Henrique Leitão.

<sup>5</sup> Edit16 on-line CNCE 68990. Viganò FA 5B 143. PETRELLA, «*Ne' miei dolci studi m'acqueto*», cit., p. 21.

Novara, del quale finora non si conosceva che la copia della Biblioteca Colombina di Siviglia e che da poco è stato invece segnalato al progetto Edit16 on-line che ora lo presenta integralmente digitalizzato; o il *Discorso astrologico sopra la cometa che cominciò apparire alli diciotto nouembre l'anno 1618* dell'astronomo bergamasco Pietro Averara, stampato a Venezia da Evangelista Deuchino nel 1619 (fig. 1), noto solo per l'esemplare alla Biblioteca Comunale Aurelio Saffi di Forlì<sup>6</sup>.

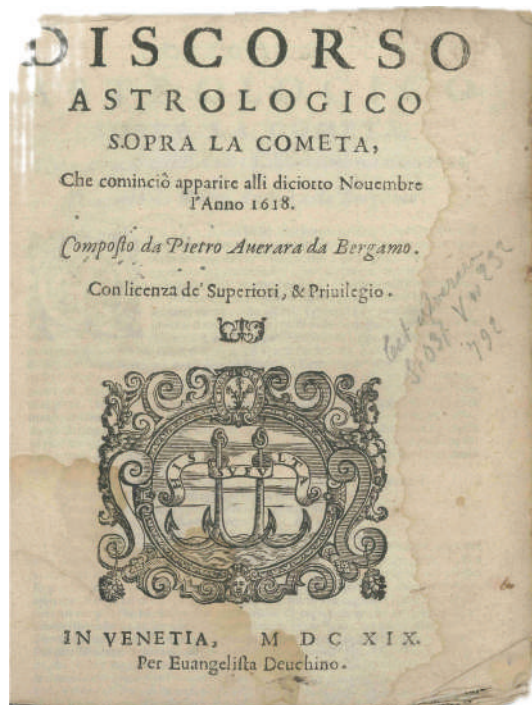


Figura 1 – PIETRO AVERARA, *Discorso astrologico sopra la cometa che cominciò apparire alli diciotto nouembre l'anno 1618*, Venezia, Evangelista Deuchino, 1619. Viganò FA 6B 19 (frontespizio).

<sup>6</sup> Viganò FA 6B 19. Non ho trovato nel catalogo on-line il volume, ma è segnalato in E. CASALI, *Le spie del cielo: oroscopi, lunari e almanacchi nell'Italia moderna*, Torino, Einaudi, 2003, p. 277. Si veda anche ID., *Astrologia 'cristiana' e nuova scienza. Pronostici astrologici sulle comete (1577-1618)*, in D. TESSICINI – P.J. BONER (a cura di), *Celestial novelties on the eve of the scientific revolution 1540-1630*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2013, pp. 105-131: 116, n. 37; PETRELLA, «Ne' miei dolci studi m'acqueto», cit., p. 23 (qui dato come esemplare unico).



Figura 2 – JOHANNES KEPLER, *Ioannis Keppleri Harmonices Mundi libri V*, Linz, Johann Planck per Gottfried Tampach, 1619. Viganò FA 6A 596 (piatto anteriore).

Legature ed *ex libris*, inoltre, permettono di indagare le provenienze dei volumi, facendo così luce sulla loro storia e sulle vie percorse fino a giungere sugli scaffali dell'Università. Straordinaria, per esempio, la legatura alle armi della copia dell'*Harmonices Mundi libri V* di Johannes Kepler (Linz, Johann Planck per Gottfried Tampach, 1619)<sup>7</sup> appartenuta ad Antoine III de Gramont (1604-1678), la quale, in una sorta di gioco meta-letterario, rimanda al Comte de Guiche del *Cyrano de Bergerac* (1897) di Edmond Rostand (1868-1918): proprio il Duca di Gramont, infatti, ispirò il drammaturgo francese nella creazione del personaggio (fig. 2). Fresca di stampa, invece, la copia in Viganò della seconda edizione del *De revolutionibus orbium coelestium libri VI* di Mikołaj Kopernik (Basilea, Officina Henricpetrina, 1566) attraversò l'Oceano Atlantico nella

<sup>7</sup> USTC 2070139 – 2057229. Viganò FA 6A 596.

bisaccia del suo primo possessore, il *conquistador* Alonso de la Cámara (1550-1630), militare ed esploratore di origini sivigliane, protagonista di interessanti vicende coloniali a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, tra le quali la fondazione della città di Cordoba in Argentina il 6 luglio 1573<sup>8</sup>. Come lo sappiamo? Grazie a un'originalissima nota di possesso 'sparsa' che fa capolino tra le prime e le ultime pagine del volume (fig. 3). Le legature, inoltre, sono molto spesso composte da materiale pergamenaceo e cartaceo di riuso, che sovente conserva lacerti di antichi testi manoscritti tutti da scoprire, studiare e ricostruire (per la paleografia non si dimentichino anche i 73 manoscritti e le 130 cartelle di autografi).



Figura 3 – MIKOŁAJ KOPERNIK, *De revolutionibus orbium coelestium libri VI*, Basilea, Officina Henricpetrina, 1566. Viganò FA 5B 246 (nota di possesso 'sparsa' nelle prime pagine del volume).

Le prime edizioni a stampa, poi, possono essere oggetto di analisi filologico-letterarie finalizzate alla produzione di edizioni critiche e quindi potrà risultare di qualche interesse, per citarne una, l'*editio princeps* greco-latina degli *Opera omnia* archimedei (Basilea, Johannes Herwagen, 1544)<sup>9</sup>, così

<sup>8</sup> USTC 677977. Viganò FA 5B 246. Sull'interessante figura di Alonso de la Cámara si vedano L.G. MARTÍNEZ VILLADA, *Don Alonso de la Cámara*, in «Revista de la universidad nacional de Córdoba», 28 (1941), 7-8, pp. 853-886; M. BARRACO MÁRMOL, *La casa de don Alonso de la Cámara, de Córdoba del Tucumán*, Córdoba, Centro de Estudios Genealógicos de Córdoba, 1991; C. IBARGUREN AGUIRRE, *Los Antepasados. A lo largo y más allá de la Historia Argentina: genealogía de sus respectivos linajes*, IX, s.l., 2012, pp. 93-97; F. PRECIOSO IZQUIERDO – F. SARTORI, *Familia y poder político en las periferias de la monarquía hispánica (Reino de Murcia y Córdoba del Tucumán en tiempos de los Austrias)*, in *Nuevos tiempos para las familias, familias para los nuevos tiempos. De las sociedades tradicionales a las sociedades burguesas: perspectivas comparadas entre Argentina y España*, coord. por M.M. Ghirardi – A. Irigoyen López, Córdoba, Ediciones del Boulevard, 2016, pp. 15-77: 43-50.

<sup>9</sup> USTC 612734. Viganò FA 5A 47.

come alcune tra le prime traduzioni di importanti opere della letteratura scientifica si prestano a indagini non solo linguistiche, ma anche ricettive e dunque sociali (al di fuori dei confini nazionali). In Viganò sono infatti presenti, oltre alla prima edizione del trattato *Della misura delle acque correnti* di Benedetto Castelli (fig. 4), monaco bresciano allievo e amico di Galileo (Roma, Stamperia camerale, 1628)<sup>10</sup>, sia la prima edizione della traduzione inglese, a cura di Thomas Salusbury (*Of the mensuration of the running waters*, London, William Leybourn, 1661)<sup>11</sup> sia quella della traduzione francese (fig. 5) a cura di Pierre Saporta (*Traicté de la mesure des eaux courantes*, Castres, Bernard Barcouda, 1664)<sup>12</sup>.



Figura 4 – BENEDETTO CASTELLI, *Della misura delle acque correnti*, Roma, Stamperia camerale, 1628. Viganò FA 6B 113 (frontespizio).

<sup>10</sup> USTC 4003993. Viganò FA 6B 113-114-115.

<sup>11</sup> USTC 3078243. Viganò FA 6A 17. È già stato pubblicato *On the measurement of running water. A facsimile edition of «Della misura delle acque correnti» of Dom Benedetto Castelli*, traduzione in inglese e commento a cura di D.R. Blackman, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2004.

<sup>12</sup> USTC 6064241. Viganò FA 6B 93.

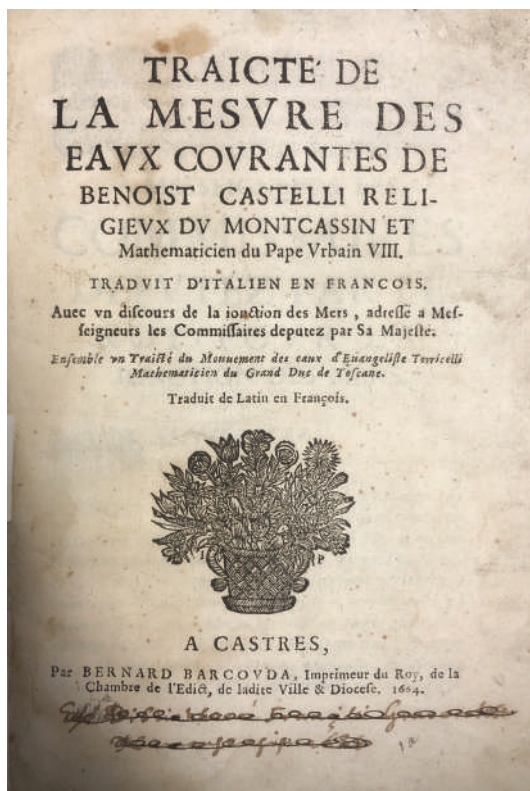


Figura 5 – BENEDETTO CASTELLI, *Traicté de la mesure des eaux courantes*, Castres, Bernard Barcouda, 1664. Viganò FA 6B 93 (frontespizio).

Dal punto di vista della storia della lingua ci si potrà confrontare con l'italiano scientifico delle prime edizioni di importanti matematici che scrivevano e pubblicavano in volgare come Niccolò Tartaglia (1499-1557)<sup>13</sup> o Galileo Galilei, che del volgare faceva volontaria-

<sup>13</sup> Tra i diversi studi sulla lingua degli scienziati ricorderemo solo: M. PIOTTI, *Un volgare per la scienza: la parte di Niccolò Tartaglia*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», CXCIV (1999), pp. 113-144; ID., «Un puoco grossetto di loquella». *La lingua di Niccolò Tartaglia. La «Nova Scientia» e i «Quesiti et inventioni diverse»*, Milano, LED – Edizioni Universitarie di Lettere Economia e Diritto, 1998; ID., *Scrivere di scienza con «perizia più che ordinaria nella lingua». La misurazione delle acque di Benedetto Castelli*, in ID. (a cura di), *Dalla scripta all'italiano: aspetti, momenti, figure di storia linguistica bresciana*, Brescia, Ateneo di Brescia – Morcelliana, 2015 (Annali di Storia Bresciana, 3), pp. 113-134; R. GUALDO, *Il*

mente un mezzo di diffusione massiva della conoscenza, come nel suo *Il saggiatore* (Roma, Giacomo Mascardi, 1623)<sup>14</sup> o nel celeberrimo *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano* (Firenze, Giovanni Battista Landini, 1632)<sup>15</sup>.

Non è inoltre da tralasciare l'interesse storico-artistico di alcuni volumi della Viganò. Il libro, in particolare quello stampato nel XVII secolo, è spesso ricco di illustrazioni realizzate con le più diverse tecniche di raffigurazione e con i risultati più curiosi. Si passa così dalle xilografie acquarellate a mano a soggetto astronomico presenti nel *Tractatus de sphaera mundi* di Johannes de Sacrobosco (Venezia, Erhard Ratdolt, 1482)<sup>16</sup>, il volume a stampa più antico presente nella collezione, ai disegni di Pieter Paul Rubens (1577-1640) incisi da Theodoor Galle (1571-1633) per gli *Opticorum libri sex*, trattato di ottica del matematico gesuita François d'Aguilon, pubblicato ad Anversa dagli eredi di Jan Moretus nel 1613 (fig. 6)<sup>17</sup>.

---

*buon governo del fondo rustico. La scrittura di Camillo Tarello tra prassi operativa, divulgazione e scienza*, in M. PIOTTI (a cura di), *Dalla scripta all'italiano*, cit., pp. 89-112; ID., *Autobiografia e lingua materna nell'opera scientifica di Niccolò Tartaglia*, in L. BACCHINI ET AL. (a cura di), *L'italiano e la scienza tra Medioevo e Rinascimento. Le vie della lingua, della letteratura, dell'arte*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2022, pp. 119-128.

<sup>14</sup> USTC 4008331. Viganò FA 6B 282.

<sup>15</sup> USTC 4014324. Viganò FA 6B 284.

<sup>16</sup> ISTC ij00405000; MEI 0200149. Viganò FA 4B 2. Di questo argomento si è occupata per esempio Valentina Pili nella sua tesi di dottorato: V. PILI, *La bottega veneziana di Erhard Ratdolt (1476-1486): xilografie come apparati decorativi dei testi a stampa*, Tesi di dottorato in Storia, beni culturali e studi internazionali, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2015-2016.

<sup>17</sup> USTC 1003342. Viganò FA 6A 85. Sull'argomento, per esempio, C. PARKHURST, *Aguilonius' optics and Rubens' color*, in «Nederlands Kunsthistorisch Jaarboek», 12 (1961), pp. 35-49; M. JAFFÉ, *Rubens and Optics: some Fresh Evidence*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 34 (1971), pp. 362-366 e J.S. HELD, *Rubens and Aguilonius: New Points of Contact*, in «The Art Bulletin», 61 (1979), 2, pp. 257-264.

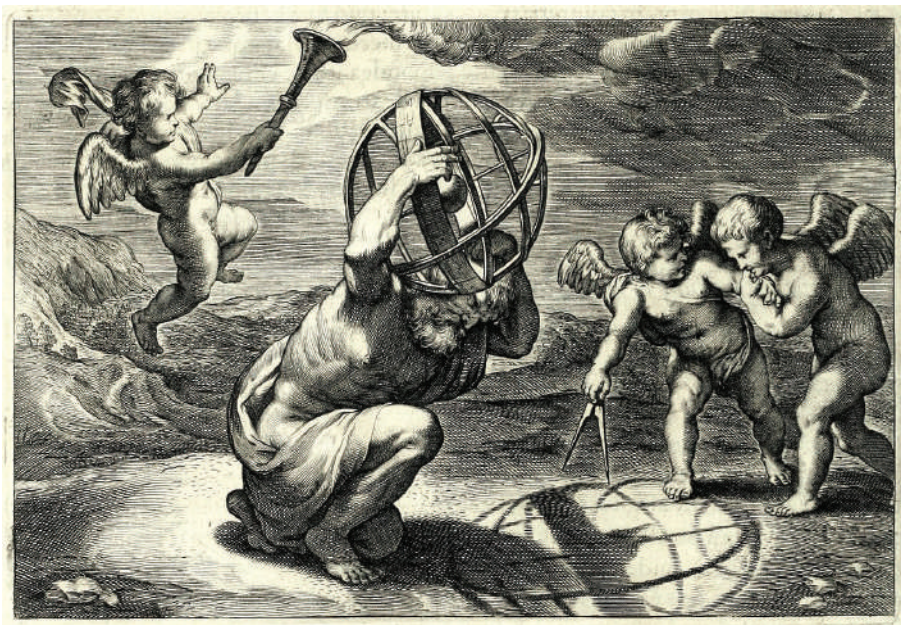


Figura 6 – PIETER PAUL RUBENS, *Atlante con sfera armillare*,  
in FRANÇOIS D'AGUILON, *Opticorum libri sex*, Anversa, eredi di Jan Moretus, 1613.  
Viganò FA 6A 85 (Vignetta incipit libro VI).

Anche un approccio archivistico alla biblioteca è, poi, altrettanto possibile (e auspicabile), considerando che insieme ai numerosissimi volumi è giunto parte dell'archivio di Viganò, legato principalmente alla costituzione della raccolta libraria (si tratta di documentazione relativa ai rapporti instaurati da Viganò con i suoi 'fornitori' per eccellenza, le librerie antiquarie: cataloghi, proposte d'acquisto, richieste di fornitura, fatture emesse per l'acquisto di libri, ordini e ricevute di pagamento, bolle di accompagnamento, liste di materiale in conto vendita e corrispondenza relativa agli oggetti d'interesse, prima e dopo l'acquisto) e ai rapporti epistolari dell'ingegnere con gli esponenti del panorama culturale e scientifico del tempo.

Per concludere (anche se si potrebbe proseguire a lungo), un'ulteriore pista di ricerca (di tipo bibliografico e biblioteconomico) è data poi dalle numerosissime schede bibliografiche giunte con i libri, grazie alle quali si può ripercorrere l'ordinamento che Viganò diede alla sua raccolta: tematico in fase di catalogazione e crono/bibliometrico al momento del suo trasferimento in Università.

## 2. Reticolarità come completezza

Un approccio reticolare alla collezione può essere riscontrato anche volgendo lo sguardo dal generale al particolare e cioè analizzando una delle sezioni principali della raccolta, quella dedicata a Galileo Galilei<sup>18</sup>. Una cospicua serie di edizioni antiche copre la totalità della produzione scritta dello scienziato pisano. Molte, e tutte pregevolissime, sono le prime edizioni presenti: oltre ai già citati *Saggiatore* e *Dialogo, l’Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari* (Roma, Giacomo Mascadri, 1613)<sup>19</sup>; *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze* (Leida, Elzeviri, 1638)<sup>20</sup>; *Les mechaniques* (Parigi, Henry Guenon, 1634)<sup>21</sup>. Sono inoltre posseduti i più importanti *Opera omnia*: la *princeps* bolognese (Eredi Dozza, 1656)<sup>22</sup>, le edizioni di Firenze (Tartini&Franchi, 1718)<sup>23</sup> e Padova (Stamperia del Seminario, 1744)<sup>24</sup>, tutte le edizioni ottocentesche e, naturalmente, la fondamentale Edizione Nazionale in 20 volumi curata da Antonio Favaro<sup>25</sup>. Nella sua predilezione per la figura di Galileo, Carlo Viganò non si limitò a procurarsi le edizioni a stampa dei suoi lavori, ma allargò la ricerca a tutto ciò che potesse essere attinente alla cerchia dello scienziato pisano: i testi sui quali Galileo studiò e si formò, gli scritti dei suoi allievi, i lavori dei suoi antagonisti e degli epigoni. Non è dunque per un puro vezzo collezionistico che nel catalogo della biblioteca si trovino un’edizione de *La galleria del cavalier Marino distinta in pitture & sculture* (Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1620) (fig. 7)<sup>26</sup>, nella quale è contenuto, nella sezione dedicata ai matematici e agli astrologi (tra Archimede, Euclide, Tolomeo, Ty-

---

<sup>18</sup> Questa parte del contributo rappresenta uno stralcio, rivisto e aggiustato, di P.A. GOFFI, *Amenità letterarie nella Biblioteca di Storia delle Scienze Carlo Viganò*, in M. Corradini – R. Ferro – P. Senna (a cura di), *Libri del Seicento in Università Cattolica*, Atti dell’incontro di studi in occasione della II “Giornata Eraldo Bellini”, Milano, Vita&Pensiero, 2021, pp. 15-42.

<sup>19</sup> USTC 4029423. Viganò FA 6B 280.

<sup>20</sup> USTC 1011790. Viganò FA 6B 287.

<sup>21</sup> USTC 6028346. Viganò FA 6C 304.

<sup>22</sup> USTC 1750034. Viganò FA 6B 299 1-2.

<sup>23</sup> SBN IT\ICCU\PUVE\007172. Viganò FA 7A 45 1-3.

<sup>24</sup> SBN IT\ICCU\UFIE\002609. Viganò FA 7B 443 1-4.

<sup>25</sup> Viganò FM GALILEI 1 e FM GALILEI 2.

<sup>26</sup> USTC 4004871. Viganò FA 6C 47.

cho Brahe, Giovanni Antonio Magini), un sonetto dedicato a Galileo che, scopritore di «novi orbi, novi lumi, e novi moti» è meritevole di lodi, ancor più di Argo e Cristoforo Colombo:

Osò già d'Argo intrepido nocchiero,  
romper il mar con baldanzoso abete,  
e con l'oro appagò l'avara sete,  
che'l trasse l'onde a violar primiero.  
Varcò poscia il ligustico guerriero,  
del forte Alcide le prescritte mete,  
e scoverse per vie strane, e secrete,  
novo ciel, nova terra, e novo impero.  
Ma tu maggior del primo, e del secondo,  
i campi inaccessibili, e remoti,  
gisti a spiar delo stellato mondo.  
Et internato in que' recessi ignoti,  
trovar sapesti entro il suo sen profondo  
novi orbi, novi lumi, e novi moti.

O un'edizione de *L'Adone, poema heroico del C. Marino, con gli argomenti del conte Sanvitale e l'allegorie di don Lorenzo Scoto* (Amsterdam, Daniel Elzevier, 1678) (fig. 8)<sup>27</sup>. I 4 piccoli volumetti di quest'ultima edizione sono arricchiti da ventun tavole fuori testo disegnate e incise in rame da Sébastien Leclerc. Nel X canto, Marino celebra Galileo, che grazie all'invenzione del telescopio osserva, novello Endimione, il moto della luna:

Del Telescopio a questa etate ignoto  
per te fia, Galileo, l'opra composta,  
l'opra ch'ai senso altrui, ben che remoto,  
fatto molto maggior l'oggetto accosta.  
Tu solo osservator d'ogni suo moto,  
e di qualunque ha in lei parte nascosta,  
potrai, senza che vel nulla ne chiuda,  
novello Endimi'on, mirarla ignuda. (c. X, 43)

La fortuna dell'immagine di Galileo fu considerevole sin dall'inizio, ed è testimoniata da una ricca e variegata produzione poetica e pittorica legata alla esaltazione della sua figura. Tra chi cantò le sue lodi quale inventore del cannocchiale vi fu Giuseppe Battista (1610-1675), uno dei poeti più rappresentativi del tardo marinismo meridionale; il

---

<sup>27</sup> USTC 1814590. Viganò FA 6C 48.

sonetto *Per Galileo trovator del telescopio* si trova all'interno delle *Poesie meliche* (Venezia, Francesco Baba, 1653)<sup>28</sup>, uno dei grandi successi editoriali della seconda metà del secolo, come dimostrano le varie ristampe che seguirono alla prima edizione.

Anche Giovanni Antonio Francini (1624?-1699) celebra l'invenzione galileiana con una lirica – *Per il famoso Cannochiale del signor Galileo Galilei* – inserita nella raccolta di versi *Delle poesie varie* (Parigi, Jean Brunet, 1644)<sup>29</sup>. Francini, come tanti altri giovani intellettuali toscani, fu membro dell'Accademia degli Apatisti, fondata nel 1635 a Firenze da Agostino Coltellini (1613-1693). Tra questi giovani figurava anche Antonio Malatesti (1610-1672) autore che è ricordato anche per aver pubblicato una raccolta di versi in forma d'indovinello: *La Sfinge, enimmi* (Venezia, Giovanni Battista Pusterla, 1640). Il quinto sonetto propone un enigma la cui soluzione è il «mirabilissimo occhiale del Signore Galileo Galilei, donato al Serenissimo Gran Duca di Toscana». Galileo contraccambiò con un proprio sonetto, *Enimma*, inserito dal Malatesti nell'edizione successiva pubblicata nel 1643<sup>30</sup>. Lo si ritrova anche nella *nuova impressione aggiuntaci la Terza Parte con le Minchiate* (Firenze, alla Passione [Andrea Orlandini], 1683), volume presente in biblioteca (fig. 7)<sup>31</sup>.

---

<sup>28</sup> USTC 1716440. Viganò FA 6C 46.

<sup>29</sup> SBN IT\ICCU\CFIE\010479. Viganò FA 6C 50.

<sup>30</sup> Recentemente ridiscusso in G. PATOTA, *L'Enimma in versi di Galileo*, in «Galilæana», XXI (2024), 1, pp. 35-52.

<sup>31</sup> USTC 1701263. Viganò FA 6C 45.

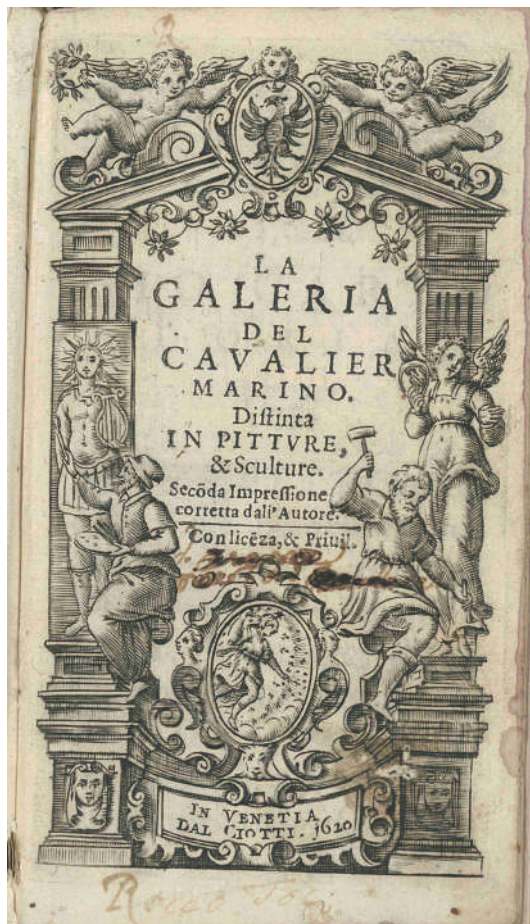


Figura 7 – GIOVANNI BATTISTA MARINO, *La galeria... distinta in pitture & sculpture*, Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1620. Viganò FA 6C 47 (frontespizio).

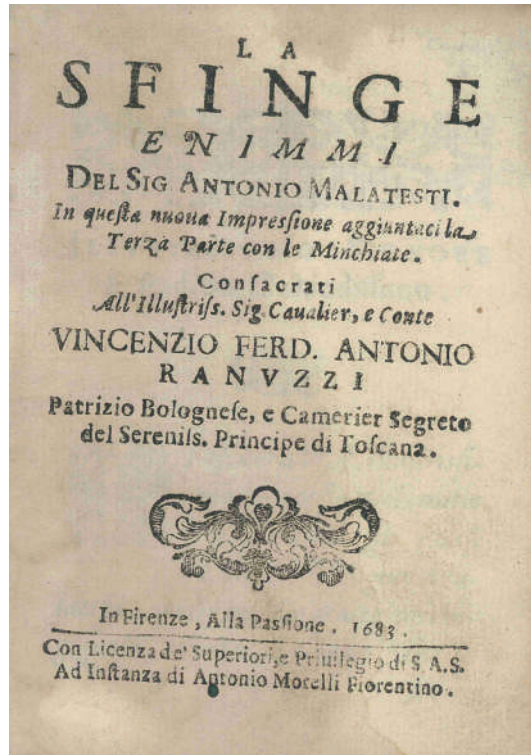


Figura 8 – ANTONIO MALATESTI, *La Sfinge, enimmi, nuova impressione aggiuntaci la Terza Parte con le Minchiate* Firenze, alla Passione [Andrea Orlandini], 1683. Viganò FA 6C 45 (frontespizio).

Ottavio Rinuccini (1562-1621), membro dell'Accademia degli Alterati, fin da giovane partecipò alle riunioni della Camerata Fiorentina, cenacolo di intellettuali e di umanisti che si formò attorno alla figura del conte Bardi per discutere dei nuovi principi di poetica e di gusto che portarono alla nascita dell'opera in musica. Le sue *Poesie* (Firenze, Giunti, 1622) furono pubblicate postume in un volume caratterizzato da un'elegante cornice tipografica che inquadra il testo con un motivo ornamentale<sup>32</sup>. Questa edizione comprende, oltre al testo de *L'Euridice* – primo esempio di melodramma moderno, con musiche di Jacopo Peri e Giulio Caccini – anche una vasta raccolta di rime e di canzonette per musica. Tra le liriche celebrative si trova il sonetto *Al signor Galileo Galilei*.

<sup>32</sup> USTC 4006191. Viganò FA 6B 108.

Il poeta e drammaturgo Jacopo Cicognini (1577-1633), poi, che a Firenze fu amico e collaboratore sia di Malatesti che di Ottavio Rinuccini, scrisse nel 1631 una *Canzone in lode del famoso Signor Galileo Galilei, Matematico del Serenissimo Gran Duca di Toscana* (Firenze, Giovanni Battista Landini, 1631)<sup>33</sup>. Cicognini in queste sue strofe loda Galileo paragonandolo ad Amerigo Vespucci, il navigatore fiorentino celebrato per le scoperte geografiche compiute nel Nuovo Mondo. E come Vespucci, «germe illustre della regia Flora», osò varcare «il già vietato segno» (le colonne d'Ercole), ecco che allo stesso modo, e soltanto «di ragione armato»:

Il Galileo, che l'età nostra indora,  
Su campi luminosi  
Varij aspetti scoverse, e nuove Stelle [...]

Indi volgendo per l'eterna mole  
Della sua vista il raggio,  
A nuovi arcani il gran pensier rivolto,  
(Ristretti in breve cerchio i rai del sole)  
Ei per l'alto viaggio  
Lo vide asperso di più macchie il volto.

Maffeo Barberini, il futuro papa Urbano VIII, dedicò invece a Galileo un'ode latina intitolata *Adulatio perniciosa* e inserita nella raccolta di liriche barberiniane *Poemata*, pubblicata una prima volta a Parigi nel 1620 su iniziativa dell'astronomo francese Nicolas-Claude Fabri de Peiresc e poi più volte ristampata, sempre arricchita di nuovi *carmina* (in Viganò sono presenti le edizioni Parigi, Antoine Estienne, 1620; Palermo, Giovanni Battista, Maringo, 1624; Roma, Tipografia della Camera Apostolica, 1640)<sup>34</sup>.

Concludiamo questa veloce carrellata con due testi che si legano a Galileo perché gli autori ebbero con lui rapporti epistolari e di amicizia. Il poeta toscano Raffaello Gualterotti (c. 1544-1639) dedicò la maggior parte della propria produzione scritta alla corte medicea e fu corrispondente dello scienziato pisano. La sua attività letteraria comprende una decina di opere a stampa, tra le quali si trova anche *Luniverso* [sic], *ouero il Polemidoro: poema eroico* (Firenze, Cosimo Giunti, 1600), un poema cavalleresco in quindici canti che rappresenta il lavoro più corposo dell'autore (fig. 9)<sup>35</sup>.

<sup>33</sup> USTC 4044646. Viganò FA 6B 99.

<sup>34</sup> USTC 6024816. Viganò FA 6B 98; USTC 4006645. Viganò FA 6C 76; USTC 4018210. Viganò FA 6C 68.

<sup>35</sup> Edit 16 on-line CNCE 21935. Viganò FA 5B 146.

Ricordiamo infine la gentildonna napoletana Margherita Sarrocchi (1560-1617), che tra il 1611 e il 1612 intrattenne con Galileo una fitta corrispondenza epistolare. Scrisse un poema eroico, la *Scanderbeide*, ispirata dalle gesta del condottiero Giorgio Castriota, detto Skanderbeg; pubblicato nel 1606 in forma incompleta (i primi nove canti e parte del decimo e dell'undicesimo), uscì postumo nella sua forma definitiva in 23 canti nel 1623. Fervida ammiratrice di Galileo anche per le sue competenze letterarie, la Sarrocchi chiese allo scienziato pisano la rilettura del poema, con la richiesta di una revisione anche linguistica e stilistica. L'edizione presente in Viganò è la prima, quella stampata a Roma da Lepido Facij nel 1606<sup>36</sup>.

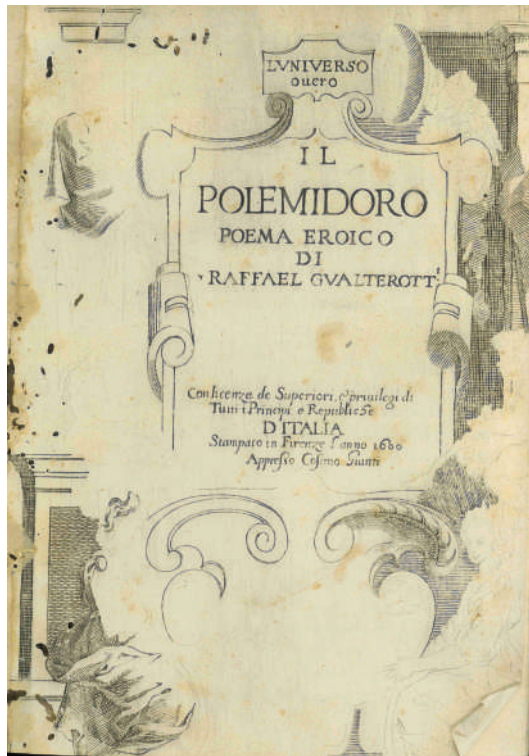


Figura 9 – RAFFAELLO GUALTEROTTI, *Luniverso* [sic], *ouero il Polemidoro: poema eroico*, Firenze, Cosimo Giunti, 1600. Viganò FA 5B 146 (frontespizio).

<sup>36</sup> USTC 4035972. Viganò FA 6B 352.



A CURA DI

A. BARZANÒ, C. BEARZOT, Á. DIEZ VALLE,  
E. FROSIO, M. ZANELLI

Reti intellettuali, reti di saperi,  
nuove professionalità

30,00 euro



9 791255 354116

EDUCatt

Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione);  
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
web: www.educatt.it/libri